

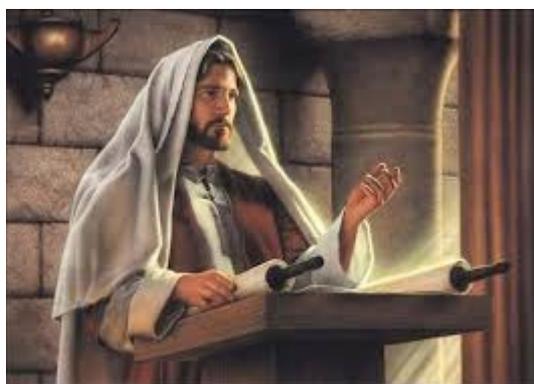
3° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lc 1,1-4;4,14-21



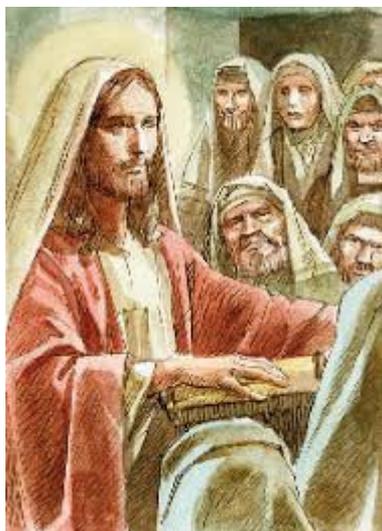
L'evangelista Luca non è stato il primo discepolo ad aver scritto su Gesù, ma è stato l'unico ad iniziare il suo Vangelo con un'introduzione dove dichiara le fonti a cui attinge (i primi due versetti) e lo scopo del suo scritto (gli altri due versetti). Con le sue ricerche accurate non voleva introdurre qualcosa di nuovo o di diverso da ciò che veniva annunciato, invece Luca aveva l'intenzione di mostrare come l'annuncio di fede che aveva ricevuto era attendibile. Teofilo era già stato istruito nella conoscenza di Gesù ma Luca ha il grande interesse di dimostrargli l'affidabilità e il saldo fondamento di quello che gli viene annunciato. Infatti la **testimonianza dei Ministri della Parola** che hanno vissuto con Gesù fin dall'inizio della sua attività ha reso possibile la **trasmissione degli avvenimenti nella comunità di credenti**. L'espressione Ministri della Parola significa coloro che sono al servizio della Parola per annunciare la salvezza donata da Gesù Cristo. Ricordiamo che tutti i Vangeli canonici si basano nella loro ricerca sui testimoni che hanno conosciuto Cristo e hanno vissuto la fede in Lui nelle comunità

cristiane. Concludendo l'accesso a un avvenimento storico a cui non si è presenti avviene solo attraverso dei testimoni oculari. Essi hanno compreso, creduto e annunciato quello che Gesù ha operato. Leggendo questi versetti iniziali può sembrare un poco strana l'espressione dell'evangelista Luca "avvenimenti successi tra noi" perché gli eventi di Gesù sembrerebbero accaduti solo nel passato. In realtà **Gesù non è un evento solo del passato ma del presente e la comunità cristiana è il luogo dove egli si manifesta continuamente.** Luca inizia a raccontare un avvenimento di salvezza che non è accaduto solo in un tempo passato ma è un evento di perenne contemporaneità. Per noi cristiani è fondamentale comprendere nella fede questo perché siamo inseriti in questa storia di salvezza e Gesù Risorto opera ogni giorno nella Chiesa per noi.



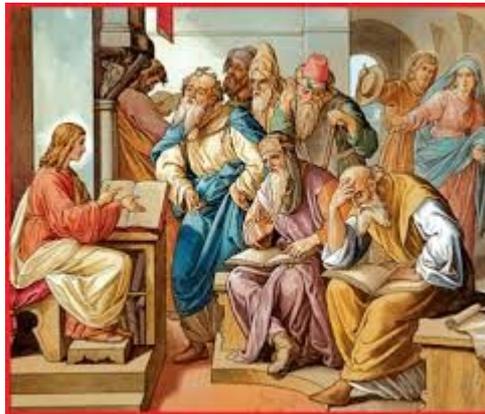
Gesù ha trascorso la maggior parte della sua vita a Nazaret e l'evangelista Luca riferisce che dalla sua infanzia cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,52). Gesù legge un brano del profeta Isaia; l'unica spiegazione che dà è che è venuto a realizzare questa Parola e a portarla a compimento. Nella persona e nell'opera di Gesù tutto è determinato da Dio che vuole la piena salvezza

degli uomini. Gesù con la sua opera e parola si rivolge ad ogni uomo donandogli il bene più prezioso che è l'amore divino. Nel Vangelo di Domenica prossima ascolteremo come i suoi concittadini reagiranno alla sua missione.



Concludiamo con una riflessione del Cardinal Martini ... *Questo tempo messianico, definitivo, il tempo di tutta la salvezza, comprende quattro gesti caratteristici che riguardano il prossimo. “Annunziare un lieto messaggio”; “proclamare la liberazione”; “proclamare la vista ai ciechi”; “rimettere in libertà gli oppressi”. Tutti gesti che indicano novità di vita, luce, gioia, pienezza. ... I quattro gesti mettono al centro quattro categorie di persone: i poveri, i prigionieri – il vocabolo greco sta a dire i prigionieri di guerra, allude alla situazione di Israele deportato e prigioniero in terra straniera, che viene liberato, e quindi si può applicare a ogni condizione umana –, i ciechi e gli oppressi. “Oppressi” traduce il vocabolo greco “traumatizzati”, cioè quelli che sono vittime di traumi sociali, morali, civili, psicologici. Il testo di Isaia è*

applicato perciò agli Israeliti in esilio, è applicato da Gesù a coloro che lui stesso chiamerà “le pecore senza pastore della casa di Israele” e all’umanità intera. Sono tutti gesti di prossimità culturale e corporale che derivano dall’azione di Gesù. Possiamo allora considerare i quattro risultati di questi gesti: la buona notizia, la liberazione, il recupero della vista, il rinvio a libertà. E’ dunque il rilancio nell’esistenza di realtà umane che si erano bloccate per l’oppressione, per l’odio, per le vendette, per il peccato; il rilancio di realtà umane bisognose di luce, di conforto, di liberazione...



Le quattro azioni che descrivono il nuovo tempo messianico hanno la loro origine nello Spirito del Signore, nella forza di Dio; sono un mandato, non sono una iniziativa di Gesù. E’ una forza dall’alto che lo abilita, non è Gesù come uomo che si butta ad aiutare la gente dicendo: Ti do il segreto per una vita felice. Egli esprime l’intervento di Dio, la straordinaria opera divina. Tutti quei gesti che rilanciano il prossimo verso la vita e la speranza, sono radicati nella potenza di Dio che si manifesta in Gesù e si manifesterà nella storia per portare pace, liberazione,

*apertura di sguardo, fraternità nell'umanità intera. “**Oggi** si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”. Oggi è una parola chiave nella vita di Gesù e poi nella predicazione apostolica. Ricordiamo il messaggio degli angeli ai pastori: “**Oggi** in Betlemme vi è nato un Salvatore” (Lc 2,11); ricordiamo la parola detta da Gesù in casa di Zaccheo: “**Oggi** la salvezza è entrata in questa casa” (Lc 19,9); e la parola al ladro sulla croce: “**Oggi** sarai con me in paradiso” (Lc 23,43)... Dunque l'affermazione di Gesù descrive l'oggi della Chiesa e fa sì che nella Chiesa continuamente, a partire dalla forza di Dio, risuoni l'impeto di carità, di evangelizzazione, che deve abbracciare l'universo...*

